

Il mondo professionale degli scriba di *Un corso in miracoli*

Di **William W. Whitson, Ph.D.**

Introduzione

La storia del concepimento di *Un corso in miracoli* è ben nota ai suoi studenti. Nel 1965, il Dr. William Thetford e la D.ssa Helen Schucman non erano degli psicologi qualunque. Erano tra i migliori nel loro campo. Bill era co-editore del prestigioso *Journal of Abnormal Psychology*. Helen era una esperta in statistica senza rivali. Meno nota è la natura del loro lavoro professionale tra il 1951 e il 1965, quattordici anni prima dell'avvento del *Corso*. In che modo il loro lavoro li ha preparati per il *Corso*?

**Helen e Bill
non erano
degli psicologi
qualunque**



John Gittinger

Nel 1951 Bill incominciò a lavorare con John Gittinger per sviluppare il *Personality Assessment System* (o PAS). Nel 1958 Helen si unì a lui, grazie a una sovvenzione, presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Columbia University. Diversamente dal questionario di Myers-Briggs (MBTI), che era stato pubblicato per la prima volta otto anni prima, nel 1943, il PAS si proponeva di comprendere un dramma profondamente personale: il processo secondo il quale ogni essere umano costruisce il proprio senso di sé: una personalità. Gittinger e il suo staff avevano rivisto tutti i concetti e i metodi conosciuti per identificare e misurare le sottili scelte e decisioni infantili. Gradualmente essi incominciarono a categorizzare i tipi di personalità secondo tre differenti dimensioni: intellettuale procedurale e sociale-interpersonale. Più entusiasmante fu la loro scoperta secondo cui ogni ciclo della vita attraversa tre differenti fasi di sviluppo: la fase “Primitiva”, dalla nascita a circa 6 anni di età, la fase “Basica”, dai 6 ai 12 anni, e la fase “di Contatto” tra i 13 e i 21 anni. Dopo quell'età, secondo il PAS, la più grande opera d'arte di una persona, il suo profondo e duramente conquistato senso di identità, normalmente non veniva sottoposto a ulteriori cambiamenti. Fino al 1962, il PAS era maturato ad un livello di potere descrittivo e predittivo che eccedeva di gran lunga qualsiasi cosa John Gittinger, per non parlare di Freud o Jung, avesse potuto immaginare.

In breve, Bill e Helen aiutarono Gittinger a elaborare uno strumento per misurare gli attributi chiave del sé egoico. Che ironia! E tuttavia com'era perfetto nel preparare la strada per il *Corso* e i suoi insegnamenti! Come avvenne tutto questo?

Nella primavera del 1965, disgustato dall'ambiente competitivo della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Bill si rivolse a Helen, sua associata nell'ambito della ricerca, e le disse con passione: “Deve esserci un altro modo”. Con sua sorpresa, lei rispose: “Mi unirò a te per trovarlo”.

Che sfida si trovarono ad affrontare. Bill e Helen avevano già scandagliato la natura dell'ego nelle sue profondità. Continuavano ad essere orgogliosi dell'utilità del PAS, e per coloro che li conoscevano solo attraverso le loro ricerche e il loro ruolo nell'insegnamento, esso era davvero il coronamento delle loro acquisizioni professionali. Ma come afferma il *Corso* "All'ego piace studiare se stesso ed approva pienamente le iniziative di studenti che vogliono 'analizzarlo' approvando così la sua importanza. Ma essi non studiano che la forma con un contenuto senza significato". (T-14-X-8:7-8)

"All'ego piace studiare se stesso".

Bill si era stancato della vuota forma senza contenuto.

Giunto al 1965, Bill si era stancato della vuota forma senza contenuto. Stava cercando un altro modo, un percorso interiore che non si affidasse ai capricci della personalità e dell'ego. E insieme, in *Un corso in miracoli* a Bill e Helen veniva dato questo altro modo, per il quale, cinquanta anni dopo, continuiamo ad essere grati.

Ricerca storica sulla "Personalità"

All'inizio degli anni 50 ci fu un gran dibattere per una chiara definizione di "personalità". Dobbiamo ricordare che prima che il Dr. William Thetford si impegnasse nel PAS, teorici degli anni '20 come William James, Carl Jung, Abraham Maslow, Abraham Rorschach, Henry Murray e Katharine Briggs avevano fatto ricerche in favore di un approccio più umanistico alla psicologia.

Nel 1921 Rorschach aveva creato dieci test con macchie di inchiostro per diagnosticare la schizofrenia. Migliorato da John Exner e Samuel Beck, quel test sarebbe diventato il sistema di valutazione standard negli Stati Uniti.

Influenzato da Jung, Henry Murray pensava che la più grande creazione artistica nella vita di ogni persona fosse il sé. Secondo la visione di Murray, quel sé proietta percezioni auto appaganti ed auto validanti che lui definiva "appercezione tematiche". Il suo lavoro culminò nel 1932 con il Test di Appercezione Tematica, tuttora in uso.

Anche influenzata dai Tipi Psicologici di Jung, negli anni 20 Katharine Cook Briggs iniziò a concepire un questionario le cui risposte potevano portare a tipi psicologici unici. Il test (MBTI) fu pubblicato per la prima volta nel 1943.

Ci vollero altri ventisei anni perché potesse emergere la "psicologia transpersonale" chiamata anche "psicologia religiosa", messa in evidenza dal primo numero di *The Journal of Transpersonal Psychology* del 1969 e con la fondazione della Associazione della Psicologia Transpersonale nel 1972.

Sebbene Freud avesse concepito l'ego molto tempo prima, la "personalità" era ancora qualcosa di molto soggettivo e aneddotico nel 1947, tanto che il Dr. Gardner Murphy scrisse in *Personality: A Biosocial Approach to Origins and Structure*:

«Dobbiamo comprendere il significato di depersonalizzazione, quelle esperienze in cui la consapevolezza di sé individuale sia abrogata e l'individuo si possa fondere in una consapevolezza che non sia più ancorata sull'egoismo»

“Attualmente gli psicologi stanno ancora vivendo nel clima intellettuale fornito dai fisici del diciannovesimo secolo. In una futura psicologia della personalità ci sarà sicuramente posto per afferrare direttamente la questione della risposta dell'uomo al cosmo, del suo senso di unità con esso, della natura delle sue esigenze estetiche al riguardo e dei suoi sentimenti di solitudine o di completamento nella sua contemplazione di esso. ... Se siamo seri nel comprendere tutto ciò che possiamo sulla personalità, sulla sua integrazione e disintegrazione, dobbiamo comprendere il significato di depersonalizzazione, quelle esperienze in cui la consapevolezza di sé individuale è abrogata e l'individuo si può fondere in una consapevolezza non più ancorata sull'egoismo. [Tuttavia] ... persino nei nostri sforzi in relazione alla teoria di campo, non l'abbiamo trovata realmente fattibile, viste le nostre forme di pensiero, a definire gli aspetti non individualistici o forse super individualistici dell'esperienza e della condotta umana. Perorare uno studio più accurato di una individualità definita in maniera meno accurata sarebbe assolutamente senza senso”. (pag 919 e seg.)

“[Così] abbiamo dovuto prendere in considerazione l'organismo individuale come dato isolato. [[In quel contesto dobbiamo considerare] ... l'accuratezza della definizione dell'individuo come primo passo nella accuratezza di una definizione logica di ... [individualità in termini di contesto sociale].”

Detto questo, Gardner Murphy fece anche appello in favore della depersonalizzazione al di là del focus sul sé individuale.

“Non c'è ragione di credere che i metodi della metà del ventesimo secolo siano definitivi ... così come non c'era ragione di credere che fossero definitivi i metodi e i risultati di Galileo. ... Come il nostro predecessore, rettificheremo gli errori non principalmente con un riadattamento minimo delle linee guida dell'argomento, ma con il riconoscimento dei limiti fondamentali di tutto l'attuale sistema di concezioni. Una ricerca seria dovrebbe essere rivolta alla preparazione per questa distruzione e rinascita della conoscenza”.

Gardner Murphy aveva così presagito la relazione fondamentale tra il *Sistema di Valutazione della Personalità* e *Un corso in miracoli*. Il primo è personale ed individuale. Spiega come facciamo una personalità, un senso di identità, partendo da grezzo materiale egoico. Il secondo è transpersonale e al di là della finzione egoica. Ci dice come svegliarci dal sogno di una falsa realtà per cercare la verità spirituale. Helen Schucman e Bill Thetford ebbero il privilegio di esplorare e fare esperienza di ogni dimensione in maniera così dettagliatamente straordinaria che il loro dono totale deve essere compreso come una chiarificazione unica ed una promessa per la condizione umana.

Esperienza con il Sistema di Valutazione della Personalità (PAS) [dall'inglese Personality Assessment System]

Nel 1951, solo quattro anni dopo l'implorante richiamo da parte di Murphy per una “accurata definizione dell'individuo”, il Dr. William Thetford incominciò a lavorare con John Gittinger per aiutare a progettare il PAS. Nel 1958 Helen si unì a Bill. Erano entrambi finanziati da una sovvenzione della Psychological Assessments Associates presso la Columbia University.



Dr. Marshall Heyman

Nel 1959 il Dr. Marshall “Mike” Heyman scrisse una relazione di tre pagine per spiegare l’intero sistema PAS. Descrisse ognuna delle otto alternative “Primitive” dei profili PAS (età 0-6 anni) e i processi sia della compensazione che della modificazione secondo cui facciamo esperienza delle fasi di sviluppo della personalità “Base” (6-12 anni) e “Contatto” (da 13 a 21 anni). Entro il 1999 il sistema, che era stato altamente classificato, aveva conquistato quattro decenni di ampio consenso grazie all’utilizzo nel governo federale. Heyman scrisse:

“Il PAS è una teoria della personalità basata sul credere che alla nascita tutti abbiano predisposizioni intrinseche verso certi tipi di stili intellettuali, procedurali e socio-interpersonali. E’ una teoria di sviluppo il cui presupposto è che queste predisposizioni saranno forgiate tramite l’interazione con l’ambiente. Nel processo di valutazione il PAS usa il comportamento osservabile e/o i dati di un test psicologico. Il suo valore primario sta nel fatto che [può essere prontamente utilizzato] come strumento per predire il comportamento”.

“Il PAS suggerisce che la personalità si sviluppa simultaneamente in tre dimensioni: una dimensione intellettuale, una dimensione procedurale ed una dimensione sociale -interpersonale.”

La dimensione intellettuale

“Le caratteristiche polari della dimensione intellettuale sono definite come Interiorizzata (I) o Esteriorizzata (E). Le qualità Interiorizzate (I) comprendono l’isolamento, la preoccupazione per sé, l’intellettualità e la preoccupazione per un mondo di propria creazione. Il carattere interiorizzato è schizoide e agli estremi è autistico. Le qualità Esteriorizzate (E) comprendono dipendenza ambientale, attività verso l’esterno e preoccupazione per il ‘mondo reale’ obiettivo che esiste al di fuori di sé. Nella sua espressione estrema il carattere Esteriorizzato è esageratamente affettivo e totalmente dominato dagli eventi”.

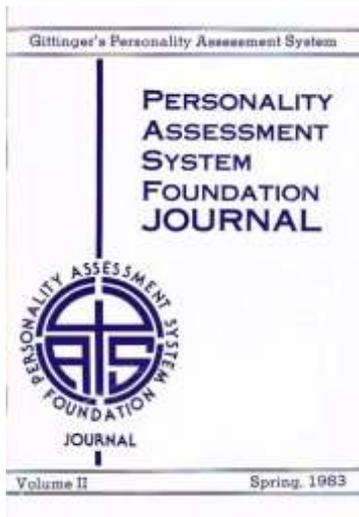
La dimensione procedurale

“Le caratteristiche polari della dimensione procedurale sono definite come Regolata (R) o Flessibile (F). Le qualità Regolate comprendono l’essere disposti verso l’ordine e l’organizzazione, preoccupazione per i dettagli, facilità di apprendimento meccanico e struttura mentale insensibile e con forte logica. Agli estremi il carattere Regolato è rigido e si perde nei dettagli. Tra le qualità del Flessibile ci sono sensibilità, tolleranza per l’ambiguità e preferenza per l’apprendimento tramite prova ed errore. Agli estremi il carattere Flessibile è caotico.

La dimensione sociale-interpersonale

“Le caratteristiche polari della dimensione sociale-interpersonale sono definite come Adattabile al ruolo (A) o Uniforme al ruolo (U). Le qualità dell’Adattabile al ruolo (A) comprendono facilità sociale, rispondenza sociale e capacità di reagire spontaneamente ed appropriatamente alle richieste ed alle aspettative sociali, che invitano accettazione ed accomodamento da parte degli altri e inducono fiducia in se stessi. All’estremo il L’Adattabile al ruolo è un camaleonte sociale che manca di integrità. Le qualità dell’Uniforme al ruolo (U) comprendono indifferenza, goffaggine o inettitudine, che invitano rifiuto da parte degli altri ed instillano una mancanza di fiducia in se stessi. All’estremo, l’Uniforme al ruolo è socialmente immobilizzato ed interamente dipendente da un unico stile o schema di comportamento”.

Sviluppo della Personalità



“La personalità si sviluppa man mano che queste predisposizioni o caratteristiche interagiscono con le forze e le persone che hanno influenza su quella persona. Se le sue qualità o caratteristiche sono accettate, premiate o rinforzate, esse tendono ad essere confermate e a maturare ‘nella tipologia’. Se le figure influenti nell’ambiente della persona esprimono ripulsa, rifiuto o puniscono quelle caratteristiche, l’individuo è sotto pressione nei confronti del cambiamento. Questo da adito a ‘compensazione’, che nel PAS è la dinamica più importante”.

“La compensazione avviene in due modi: primo l’individuo è sotto pressione per bloccare, frenare, soffocare o in altro modo evitare o correggere la “qualità offensiva”. Secondo, può scegliere di (o essere forzato a) acquisire qualità o caratteristiche che sono opposte alla tendenza originale”.

“Così, gli Interiorizzati sono posti sotto pressione nell’esporsi e nel comportarsi come gli Esteriorizzati; le insensibili personalità Regolate sono incoraggiate ad imparare ad essere sensibili; le personalità Flessibili e Uniformi al ruolo subiscono pressione o vengono sedotte al fine di apprendere ad essere socialmente attive e affascinanti”.

“La compensazione non solo ha come risultato un cambiamento condizionato nel comportamento dell’individuo, ma genera qualità emozionali che danno forma a ragioni, motivazioni, ansie, lealtà, obiettivi e colpa dell’individuo”.

Profili di personalità primitive

“In un momento qualsiasi del suo sviluppo, una data personalità sarà caratterizzata da una interazione di variabili da ognuna di quelle tre dimensioni. Le personalità possono così essere classificate fondamentalmente come:

- IRA: auto-motivate, organizzate, procedurali e socialmente efficaci (uno stile politico)
- IRU: auto-motivate, preoccupate di sé e socialmente distaccate (uno stile scientifico)
- IFA: incentrate su di sé, sensibili e socialmente attive (uno stile artistico)
- IFU: incentrate su di sé, sensibili e distaccate (uno stile contemplativo)
- ERA: portate verso l’esterno, organizzate e socialmente capaci (uno stile imprenditoriale)
- ERU: sintonizzate con l’ambiente, organizzate, procedurali ma socialmente contenute (uno stile burocratico)
- EFA: portate verso l’esterno, che si relazionano, sensibili e socialmente coinvolgenti (uno stile teatrale) e
- EFU: portate verso l’esterno, sensibili, che si relazionano, dipendenti ma socialmente impacciate (uno stile difensivo)”.

L'utilità del PAS

Per la fine degli anni 50 il PAS rappresentava un potente strumento diagnostico per valutare la personalità egoica. Il continuo successo di Mike Heyman con il PAS aveva portato molte previsioni di comportamento accurate ed aveva ispirato Bill e Helen ad acquisire una reputazione simile per predizioni di comportamento plausibili. Tra il 1951 e il 1965 essi giocarono un ruolo di semina nello spiegare con il PAS il concetto Freudiano di "ego". All'inizio degli anni 60 i loro molteplici studi sugli immigranti cinesi a New York City ed il processo di sviluppo dei bambini rifletteva quanto fossero sempre più affascinati dal PAS e raffinati nel suo utilizzo.



Dr. William Thetford and Dr. Helen Schucman, 1960

Il PAS portava loro anche riconoscimenti inter-personali. Helen sapeva che John Gittinger la rispettava. Lei e Bill lo avevano ospitato in numerosi seminari alla Columbia University per esplorare i principi del PAS. Secondo testimoni oculari (Dr. Mike Heyman, uno dei collaboratori del progetto PAS; John Gittinger, che diede origine al progetto PAS; e Rochard York, partecipante al progetto) ogni qualvolta Bill e Helen esploravano le dimensioni tecniche del PAS, i loro contributi congiunti alimentavano un senso di scoperta professionale e di apprezzamento reciproco. Helen era particolarmente a proprio agio con la tempistica, i numeri e le categorie del PAS. Era orgogliosa della sua abilità nel perfezionare la psicomelia del Wechsler Adult Intelligence Test (WAIS) [Test utilizzato per valutare le capacità cognitive negli adulti, Ndt]. Per diciassette anni (1958-1975) fino all'età in cui andò in pensione e Bill si trasferì in California, i commenti di Gittinger suggeriscono che Helen considerasse il PAS il suo principale lavoro professionale fino al 1975, dieci anni dopo l'inizio della trascrizione del *Corso*. Mentre trascrivevano *Un corso in miracoli* dopo il 1965 e fino al 1972, avevano continuato a presentare un totale di sei documenti sul PAS a riunioni della American Psychological Association [Associazione Americana degli Psicologi] (per il loro scritto congiunto sulla esplorazione teorica della versione matura del PAS nel 1962, si

può vedere il loro lavoro di 200 pagine intitolato *The Personality Theory of John Gittinger*, New York Ecology Fund, 1962).

Una teleconferenza non pubblicata registrata il 9 maggio 1997 rivela che Gittinger li ammirava entrambi, affermando che erano i soli accademici qualificati a pubblicizzare il PAS. Nel corso di quella conferenza, Gittinger fornì una esperta valutazione delle personalità sia di Bill che di Helen. Disse che la personalità Primitiva di Bill era un insolito IYA. Il suo normale profilo era un IRA, ma sotto pressione poteva cambiare in un IFA. Gittinger osservò che Bill poteva così fluttuare tra un comportamento R e F, a seconda dello stress di una situazione. Il suo collega, il Dr. Richard York, concordava. Gittinger poi aggiunse: “Helen era decisamente una ferma IFU”. Per quanto a mia conoscenza, nessuna simile valutazione di Helen è mai stata pubblicata prima.

Transizione dal PAS a *Un corso in miracoli*

Quali furono le circostanze professionali che incoraggiarono Bill e Helen a fare un passo gigantesco spostandosi dagli schemi diagnostici del PAS verso il richiamo di Gardner Murphy in favore di una “rinascita della conoscenza” nel *Corso*?

Alla fine degli anni 60 sicuramente avevano riconosciuto la differenza tra il PAS e il *Corso*. Dopo tre anni di lavoro con il “Testo” del *Corso* avevano compreso che il *Corso* offriva una guida verso la liberazione dalla auto-imposta falsa realtà dell’ego e dalla personalità. Riesaminando il nostro “intero sistema di concezioni” e capovolgendo il loro studio dell’individuo, il *Corso* sarebbe diventato un’esplorazione audace ed avanzata dell’ego come scaltro e persistente ostacolo alla nostra consapevolezza della presenza dell’Amore.

La citazione che segue tratta da *Grains of Sand* di Beverly Hamilton è un riassunto della differenza tra il PAS e il *Corso*. “Siamo esseri spirituali. Siamo nati in questa realtà con la speranza di ricevere amore. Dimenticando che siamo amore, per sopravvivere abbiamo creato una falsa identità. Questa separazione dal nostro spirito è la nostra “morte” reale. Smascherando questo impostore fatto da noi, incominciamo il viaggio verso casa, non morendo, ma risvegliandoci”.

La psicologia transpersonale ha avuto una qualche influenza sull’accettazione del *Corso* da parte degli scriba? Non ho dati al riguardo. Tuttavia, come co-editore del *Journal of Abnormal Psychiatry* nel 1965 Bill non poteva essere ignaro del dibattito professionale riguardante la psicologia

Bill credeva che il suo lavoro sul PAS fosse la sua più grande acquisizione

umanistica e transpersonale. Fino all’età di nove anni, i suoi genitori erano stati parte della Chiesa Scientista. Dopo aver lavorato con Samuel Beck sulla teoria Rorschach, aveva lavorato con Carl Rogers, che insegnava che le anomalie potevano essere guarite meglio con le terapie umanistiche volte ad uno “sguardo positivo incondizionato”.

Dalle nostre conversazioni dopo il 1978, credo che Bill Thetford non avesse rimpianti o illusioni in merito al suo lavoro sul PAS. Aveva compreso perfettamente che il PAS aveva aiutato a definire la personalità come espressione dell’identità egoica. Allo scopo di chiarire la realtà egoica, egli credeva che il PAS fosse la sua più grande acquisizione nel campo della psicologia che aveva scelto. A tutto il 1979, quando l’ho conosciuto e ho avuto modo di ammirarlo, spesso usavamo il PAS per fare delle ipotesi sulle personalità di personaggi pubblici. Nonostante l’impegno di Bill con i concetti della realtà spirituale del *Corso* egli continuò a fare riferimento al PAS fino al giorno della sua morte, il 4 luglio del 1987.

Per contro, Helen disse a Judith Whitson, Presidente della Foundation for Inner Peace, che non rispettava l'assortimento di terapie che erano emerse col modo di pensare transpersonale ed umanistico "californiano". Helen considerava il suo lavoro sul *Corso* come privato, personale e molto minaccioso. La colmava di ansia per paura che la conoscenza da parte del pubblico della sua trascrizione potesse danneggiare la sua reputazione professionale di ricercatrice basata sul PAS, che aveva conquistato assai duramente. Il suo conflitto interiore è stato riassunto meglio nella storia che Judy ha raccontato sulla confessione di Helen : "So che (il *Corso*) è vero. Semplicemente non ci credo". Judy allora le ricordò: "Hai solo bisogno di sostituire una lettera in quella affermazione: Tu semplicemente non ci vuoi credere". [In inglese si tratta effettivamente di sostituire una sola lettera: sostituire "don't" con "won't", Ndt].

Impatto sulla loro relazione inter-personale

Il PAS ebbe un qualche effetto sulla relazione inter-personale degli scriba? Il loro lavoro avrebbe potuto favorire una più profonda consapevolezza del loro opposto senso di identità personale, delle loro percezioni e dello stile sociale. Invece, dal resoconto di tutti i testimoni oculari, il loro successo nelle loro ricerche aveva favorito una consapevolezza del lavoro professionale in team, preparandoli all'incipiente esplorazione del *Corso*. Con il progredire del loro lavoro con il *Corso*, il loro reciproco rispetto era diventato un punto di forza.

Ciò nonostante, come tutti gli studenti del Corso, la sfida di riconciliare il sé egoico e quello trans-egoico portava gratificazioni inter-personali e costi. Nel suo brillante *The Stages of Our Spiritual Journey*, pubblicato cinque anni prima della sua morte nel 2013, il Dr. Kenneth Wapnick descrive una gerarchia di sei livelli di consapevolezza per gli studenti del Corso. Siccome Bill e Helen avevano progredito attraverso almeno cinque di quei livelli, penso che il costo inter-personale dei loro sforzi fosse elevato per entrambi. Tuttavia, la sera prima di morire nella nostra casa, Bill espresse il suo senso di completezza con il processo danzando gioiosamente nel nostro soggiorno e gridando: "Sono flessibile! Sono flessibile!". Solo uno studente del PAS poteva comprendere con precisione cosa intendesse.

Dr. William W. Whitson
Vice Presidente
Foundation for Inner Peace
Editori di *A Course in Miracles* dal 1975
williamwhitson.com/about.html